

Ugo Adamo,* *Costituzione e fine vita. Disposizioni anticipate di trattamento ed eutanasia*, Cedam, Wolters Kluwer, Milano, 2018, XXVI-269 (Università degli Studi 'Magna Graecia' di Catanzaro - Collana del Dipartimento di Scienze Giuridiche, Storiche, Economiche e Sociali)

Le questioni relative al processo del fine vita, almeno nel mondo occidentale, stanno acquisendo una rilevanza crescente, per il progresso della scienza medica che comporta il prolungamento della vita biologica e l'aumento delle prospettive di sopravvivenza. Sempre più diffuso è, inoltre, il riconoscimento del principio di autodeterminazione della persona (ben inteso nel rispetto di limiti), finalizzato a rispondere alla cronicizzazione e alla lenta progressione di alcune patologie che fino a pochi anni fa, invece, erano acute e a rapida evoluzione. Lo sviluppo tecnico scientifico ha avuto ripercussioni inarrestabili sul diritto alla salute, così come sulla percezione di sé e sulla relazione con gli altri.

Il Volume affronta le elaborazioni dottrinali e gli orientamenti giurisprudenziali (nazionali e convenzionali) intorno al processo del fine vita, anche alla luce della nuova disciplina legislativa in materia di Disposizioni anticipate di trattamento (l. n. 219 del 2017, entrata in vigore lo scorso 31 gennaio) e avanza una proposta ricostruttiva della tematica.

La questione dei nuovi orizzonti del diritto intorno al fine vita è presentata – a valle di una chiarificazione della tassonomia utilizzata per un corretto approccio non meramente semantico – in prospettiva sia *de iure condito* sia *de iure condendo*.

In un contesto caratterizzato da una attualità politica e giudiziaria che pare aprire nuovi scenari, il lavoro si prefigge l'obiettivo di offrire alcune possibili soluzioni che richiedono l'adozione di interventi normativi (anche con riferimento alle pratiche eutanasiche) idonei ad assicurare garanzie all'*habeas corpus* effettivamente adeguate all'età della tecnica e a un'epoca nella quale si riscontra una diffusa consapevolezza della rilevanza dei diritti in tutte le fasi della vita.

Una nuova realtà – questa a cui ci si riferisce – che rappresenta una materia solo apparentemente unitaria. Nel lavoro, infatti, si affronta il tema del fine vita come *processo*, non costituendo esso un momento, un atto puntuale nel tempo, un fatto ineluttabile (come è quello della morte), ma piuttosto una fase (anche lunga), non limitata da una fine imminente. Ciò significa – pure ed in conseguenza – che il fine vita può interessare plurime situazioni che richiedono differenti interventi e decisioni a fronte di circostanze a loro volta diverse. Quindi, il fine vita costituisce un percorso lungo, ospedalizzato, medicalizzato, tecnologizzato, che per questo può divenire oggetto di scelte consapevoli, in un'era in cui l'istituzionalizzazione dei sistemi di cura ha spostato il morente 'dalla casa all'ospedale', seppure coscienti che la medicina non può di certo eliminare l'evento della morte, ma ne può prolungare il tempo dell'accadimento.

* Dottore di ricerca in *Giustizia costituzionale e diritti fondamentali* presso l'Università di Pisa; assegnista di ricerca in *Diritto costituzionale* presso l'Università 'Magna Graecia' di Catanzaro.